del 20 Gennaio 2019

CORRIERE DELLA SERA
MILANO
QUOTIDIANO ED.LOCALE: MILANO

estratto da pag. 1, 2, 3

Profondo web Minori nella rete dei video choc

Allarme della Procura, inchiesta su quattro casi

di **Elisabetta Andreis** e **Gianni Santucci**

Video estremi, «quasi impossibili da guardare», emergono dal *deep web*, risalgono in superficie e arrivano sulle chat *whatsapp*. A quel punto — per leggerezza o per incoscienza, per mancanza di responsabilità o consapevolezza — iniziano a circolare tra i ragazzini, trascinati e confusi nel *mare magnum* di milioni di filmati che si scambiano ogni giorno. È successo in varie scuole, la Procura del Tribunale per i minorenni è al lavoro.

alle pagine **2** e **3**

Sui telefoni di ragazzini scene pedopornografiche mischiate a milioni di immagini in circolazione Quattro storie milanesi. Il presidio delle scuole

RETE E MINORI I VIDEO CHOC

el tardo pomeriggio del 15 maggio 2018 un uomo prende in mano il telefonino del figlio, che in quel momento frequenta la terza media e ha appena compiuto 14 anni. Il padre scatta alcune foto, poi entra nella *gallery* per guardarle. È in quell'istante che nota un video. Il fermo immagine iniziale lo insospettisce. Allora tocca lo schermo. Il padre rimane impietrito davanti al filmato che scorre: fa fatica a guardare quei tre bambini, all'apparenza più o meno coetanei del figlio, tutti maschi, ripresi durante atti sessuali molto forti.

L'uomo cerca di respirare. Poi chiede: «Perché hai questo video sul telefono? Da dove arriva?». Il figlio risponde: «Me lo ha mandato...». E fa il nome di un suo compagno di classe, 13 anni. La trasmissione è avvenuta via Whatsapp e il video è stato salvato in automatico nello *smartphone*. Girava in una *chat* con una cinquantina di partecipanti, tutti ragazzini o ap-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata e il contenuto dell'articolo appartengono ai legittimi proprietari.

pena adolescenti, amici e compagni di scuole medie.

Il «mondo di sotto»

«Ma non l'ho neppure aperto, l'ho subito eliminato», sostiene il ragazzino «scoperto» dal padre. È la verità, come scopriranno nei giorni seguenti i magistrati della Procura del Tribunale per i minorenni. E infatti l'inchiesta aperta sul quel ragazzino di 14 anni per «detenzione di materiale pedopornografico» è stata archiviata. La storia è emersa perché il padre s'è rivolto alla scuola, che ha allertato i carabinieri L'aspetto chiave, però, è che non si tratta di una vicenda isolata: rappresenta invece una realtà sempre più diffusa.

Video estremi (pornografia minorile, eterosessuale o omosessuale, a volte con il coinvolgimento di animali, in alcuni casi con deviazioni se possibile ancor più devastanti, fino a pesanti violenze) che emergono dal *deep web*: e dalle pieghe più oscure e sotterranee della Rete, dove circola materiale insopportabile per il resto del genere umano, risalgono al «mondo di sopra». A quel punto per leggerezza o per incoscienza, per mancanza di responsabilità o consapevolezza, iniziano a circolare come nulla fosse tra i ragazzini, trascinati e confusi nel *mare magnum* di milioni di filmati che gli adolescenti si scambiano ogni giorno.

Riflette Ciro Cascone, capo della Procura presso il Tribunale per i minorenni di Milano: «I ragazzini che detengono questo materiale sono sempre più piccoli: esplorano un mondo che noi non conosciamo. E lo esplorano in solitudine, attraverso lo *smartphone*, che diventa paradossalmente muro isolante rispetto ad un mondo insidioso dove rischiano di perdersi. La visione dei video acquista una dimensione solitaria che la rende ancor più pericolosa».

L'emersione

Il *Corriere* ha raccolto e analizzato quattro storie analoghe scoperte a Milano nell'ultimo anno. Una avvenuta in una scuola media alla periferia Sud, una in una comunità per minori allontanati dalle famiglie, la terza in casa di uno studente minorenne, la quarta nell'ambito di una società sportiva dell'hinterland.

Quest'ultima risale allo scorso 26 ottobre quando un uomo trova sul cellulare della figlia (16 anni) un video di pornografia minorile che coinvolge due bambini e una bambina. Anche la ragazzina l'ha ricevuto via Whatsapp, rimbalzato chissà quante volte tra i gruppi in cui compagni di classe e amici si scambiano di continuo foto e messaggi.

Il procuratore Cascone

«I giovani che detengono questo materiale sono sempre più piccoli: esplorano in solitudine un mondo che noi non conosciamo»

Un filo unitario e positivo rintracciabile tra tutte queste vicende è il modo attraverso il quale sono emerse: «Nelle indagini che abbiamo in corso sul tema, non poche — spiega ancora il procuratore Cascone — sono sempre le scuole, o in seconda battuta i genitori, a "scoprire" i contenuti inappropriati o violenti che girano. Non è un caso. Inizia a formarsi una certa sensibilità degli adulti, grazie ai corsi che vengono avviati in alcuni istituti, ma è indispensabile aumentare gli investimenti: l'educazione e la formazione rispetto ai contenuti proposti dal *web* è la vera sfida».

I canali di comunicazione

Da dove arriva quel materiale che poi inizia a girare sui cellulari dei ragazzini? Come è possibile che certi filmati, scambiati all'interno di circoli ristrettissimi e segreti che si nascondono nelle stanze più inaccessibili della Rete profonda, risalgano a un certo punto in superficie? Spesso è impossibile percorrere la catena a ritroso, perché le condivisioni sono un numero potenzialmente infinito e che travalica i confini fisici degli Stati. In alcuni casi, ad esempio, è ipotizzabile che un pedofilo adeschi una vittima, gli mandi un video, e questo poi inizi a farlo girare. Oppure che qualche ragazzino con grandi capacità informatiche, per sfida o curiosità, vada a cercare il materiale più nero e proibito che le deviazioni della psiche umana produce e scambia. Di certo, quando questo materiale emerge, esistono almeno due rischi fondamentali. Primo: chi lo detiene commette comunque un reato molto grave, e questo è un punto critico pensando agli adolescenti che condividono di tutto con scarsissima consapevolezza. Poi bisogna considerare anche le possibili ricadute psicologiche su ragazzini che quasi per caso si ritrovano a vedere filmati che li trascinano all'improvviso davanti a deviazioni sessuali o profonde sofferenze.

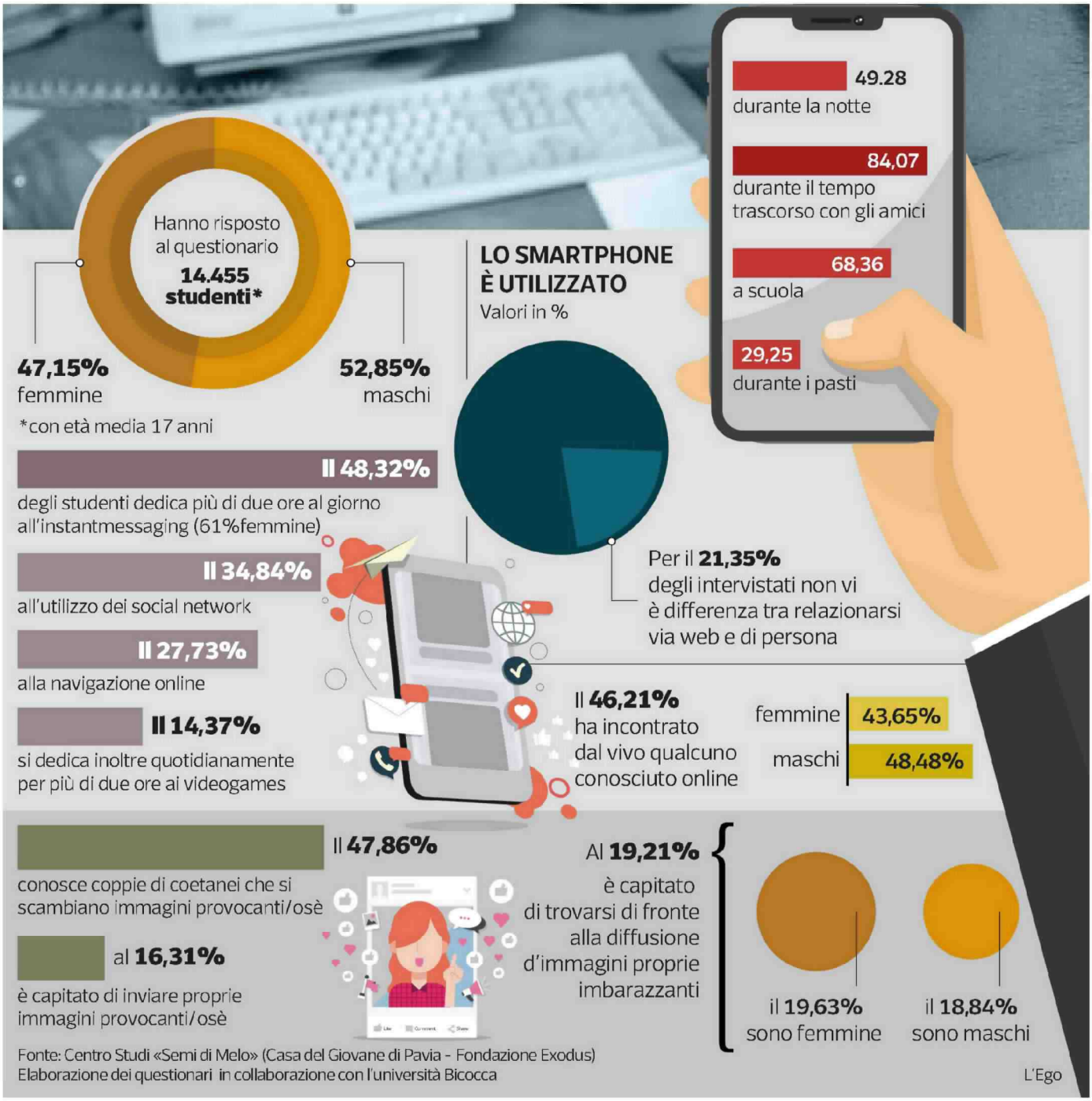
Il 19 dicembre 2018, ad esempio, in una comunità che ospita ragazzini allontanati dalle famiglie, un piccolo ospite, 12 anni, confida a un educatore di aver visto un video inquietante sul cellulare di un compagno, che ha la sua stessa età. Il filmato contiene scene di sesso tra bambini di otto-dieci anni, ed è stato condiviso da un compagno di scuola media. Gli edu-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata e il contenuto dell'articolo appartengono ai legittimi proprietari.

catori a quel punto requisiscono tutti i cellulari della comunità e fanno denuncia.

Parte invece dagli Stati Uniti (dal centro autorizzato dal Congresso che scandaglia la Rete alla ricerca di bambini scomparsi o abusati) l'informazione che a fine 2017 arriva alla Polizia postale italiana. Le tracce informatiche portano in casa di un ragazzino che vive con la famiglia in una zona semi centrale di Milano. All'epoca aveva 16 anni e dal computer della sua stanza ha caricato su una *cloud* (nuvola, *ndr*) circa 400 *file* di pornografia minorile. Alcune di quelle immagini erano «quasi impossibili da guardare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata e il contenuto dell'articolo appartengono ai legittimi proprietari.

CORRIERE DELLA SERA
MILANO
QUOTIDIANO ED.LOCALE: MILANO

La parola

DEEP WEB

Il deep web è la parte di Rete non indicizzata dai comuni motori di ricerca. Al suo interno si muove il dark web per il quale servono software specifici dato che si appoggia a reti Internet «parallele», vale a dire darknet come Tor, I2P e Freenet che permettono una navigazione anonima

L'indagine

- La Procura del Tribunale per i minorenni di Milano è al lavoro su diverse indagini che riguardano video violenti e pedo-pornografici che finiscono nelle chat Whatsapp di ragazzini delle medie in varie scuole

- I video, con protagonisti bambini, paiono provenire dal deep web e l'ipotesi, in qualche caso, è che a estrarle siano stati minori esperti di informatica

- La Procura raccomanda di segnalare ogni video inappropriato e di informare subito anche le scuole

MILANO
CORRIERE DELLA SERA
Profondo web
Minori nella rete
dei video choc
«Europee, un candidato
spinga il modello Milano»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata e il contenuto dell'articolo appartengono ai legittimi proprietari.